

Friedrich Ernst von Garnier: un pioniere del color design

Friedrich Ernst v. Garnier: a true color design pioneer

di/by: Magda Spagnoli

foto/photo: ©F. Ernst v.Garnier

Un incontro con il maestro tedesco nel suo studio di Hof Iben a Fuerfeld in Germania

Meeting the German artist at his Hof Iben studio in Fuerfeld, Germany

Le origini del successo di Friedrich Ernst von Garnier trovano le loro radici nell'ambito della grafica e delle arti visive, alla fine degli anni Sessanta lavorava come grafico pubblicitario di successo.

Durante il suo percorso lavorativo tuttavia andava maturando in lui un desiderio particolare, che le sue idee e creazioni grafiche, ritenute troppo effimere nel campo pubblicitario, potessero trasformarsi in elementi comunicativi visibili e durevoli nella sfera urbana e sociale.

Fondamentale per la sua evoluzione professionale fu l'incontro con Hans Scharoun a Berlino, dove i due ebbero l'occasione di discutere sulle problematiche legate alla mancanza del colore nell'edilizia della ricostruzione del secondo dopoguerra in Germania;

The origins of Friedrich Ernst v.Garnier's success are rooted in the field of graphics and visual arts, when he was working as a successful advertising graphic designer in the late Sixties.

Nonetheless, during his working experience, he gradually felt the desire to turn his graphic ideas and creations, which he perceived as too fleeting in the advertising field, into visible and long-lasting communication elements within the urban and social spheres.

When he met Hans Scharoun, an essential step in his professional evolution, in Berlin, the two had a chance to discuss the issues connected to the building reconstruction of the years after the Second World War in Germany, which was distinguished by a complete lack of colour. It was then that v.Garnier

in quell'occasione egli comprese che creare un nuovo linguaggio cromatico per gli edifici doveva diventare l'ambito di una nuova professione: il color-designer.

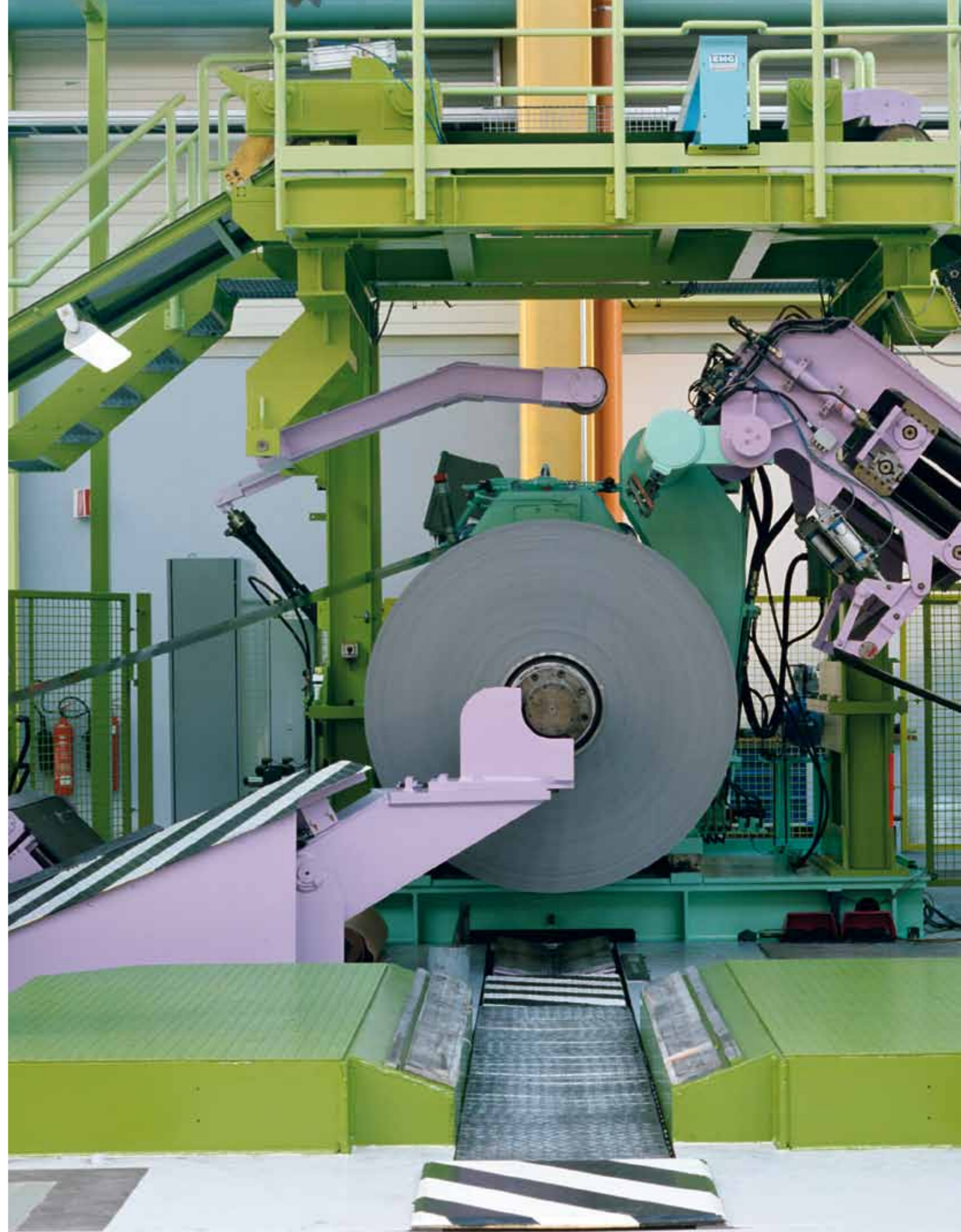
Nel corso di quarant'anni di carriera nell'ambito del color design (*Farbgestaltung*), ha ideato e realizzato progetti cromatici di numerosissimi edifici e manufatti: residenze, edifici industriali, chiese, scuole, uffici, centri commerciali, opere stradali, pali eolici e altro ancora (nuove edificazioni, ristrutturazioni e restyling), realizzati con diverse tecniche e materiali, per buona parte create ad hoc.

La sperimentazione è parte del suo percorso progettuale da sempre in evoluzione, dove lo studio del colore si relaziona alla visione metodologica organica: die organische Farbigkeiten. Le originali

understood that creating a new chromatic language for buildings had to become the field of a new profession: the color-designer.

During his forty-year-long career in the colour-design field (*Farbgestaltung*), v.Garnier has designed and carried out chromatic projects for several buildings and manufactured products: houses, industrial buildings, churches, schools, offices, shopping centers, wind pole structures and much more (new buildings, restorations and restyling), achieved using different techniques and materials. Most of these project were specially designed.

Experimentation is part of his ever-evolving project design, where the colour study is related to the organic methodological vision: die organische Farbigkeiten.





A pagina 43 e accanto: particolare dell'interno dell'impianto industriale di Rasselstein, realizzato per ThyssenKrupp: la scelta delle nuances si relaziona evidentemente anche ad aspetti psicologici, spesso inconsci. Negli impianti industriali v.Garnier utilizza intenzionalmente il colore "pink" nelle parti che non devono essere toccate in quanto pericolose, perchè gli operai (solo uomini) hanno un'avversione, un'antipatia spontanea nei confronti di questa tonalità.

On page 43 and beside: interior detail of the Rasselstein industrial plant, designed for ThyssenKrupp: the nuances selection is clearly connected also to psychological aspects, often unconscious. In the industrial plants, v.Garnier intentionally employs the "pink" colour in the dangerous areas, since workers (only men) have a natural aversion and dislike for this shade.

Nella pagina precedente: viste dell'hangar per i cantieri navali dal centro storico di Stralsund e dal mare. Le sfumature ordinate e il colore delicato rendono percettivamente "leggero" l'enorme edificio. Premio europeo per le costruzioni in acciaio, Londra, 1999.

On previous page: views of the shipyards hangar from the centre of Stralsund and from the sea. The regular nuances and the delicate colour convey a "lightweight" perception to the huge building. European Structural Steel Design Award, London, 1999.



riflessioni e considerazioni in tal senso si possono riassumere in questa massima: "Il colore è luce. Luce è calore. Calore è energia. Energia è vita. Vita è colore".

L'attività di v.Garnier si esplica in molteplici direzioni e lo porta ad esprimere pensieri e considerazioni anche come sociologo e filosofo del colore. Sono davvero preziose le tre pubblicazioni dal titolo *Meine farbigere Welt*, ovvero il mio mondo più colorato, dove illustra le sue idee sul colore in architettura, in relazione al considerevole percorso come *Farbgestalter* (color designer).

Il curriculum professionale è costellato da numerosi riconoscimenti a livello europeo e mondiale per le realizzazioni di color design e le collezioni cromatiche; ne ha progettate più di venti per aziende come Eternit, Creaton, ThyssenKrupp, Villeroy & Boch, per citarne solo alcune.

Nel 1985 negli Stati Uniti ottiene

The following principle sums up these original observations and considerations: "Colour is light. Light is warmth. Warmth is energy. Energy is life. Life is colour".

V.Garnier's work expands in several directions and brings him to express ideas and opinions also as a colour sociologist and philosopher. Indeed, his three publications, entitled *Meine farbigere Welt*, are quite relevant; the title means 'my more colourful world', and in this book, he shares his ideas on colour in architecture, connected to his significant experience as a *Farbgestalter* (color designer).

His professional resume boasts European and international awards for his colour design creations and his chromatic collections; v.Garnier has designed more than twenty collections for companies such as Eternit, Creaton, ThyssenKrupp, Villeroy & Boch, to mention just a few.

In 1985, in United States he was

il Product Award per la sua collezione di ceramiche Viva® per Klingenberg; a Londra nel 1999 vince il Premio europeo per le costruzioni in acciaio in relazione alla particolare sensibilità utilizzata nella progettazione cromatica dell'hangar per cantieri navali di Stralsund, città anseatica, situata nel mar Baltico, bene artistico mondiale dell'Unesco. Gli viene assegnato una seconda volta nel 2003, a Lucerna, il medesimo riconoscimento in relazione al progetto per la ThyssenKrupp Steel AG a Dortmund.

Ricordiamo infine la mostra personale tenuta a Berlino nel 2004 alla filarmonica di Scharoun nell'ambito di una manifestazione dedicata all'architettura organica. Il nostro colloquio con il maestro tedesco, oggi settantatreenne, avviene a Hof Iben, nel suo studio e residenza, un nucleo edilizio rurale a corte aperta ristrutturato nel 1976 e situato a Fuerfeld, vicino a Bad Kreuznach, nella regione della Renania Palatinato.

awarded the Product Award for his Viva® tiles collection, designed for Klingenberg; in 1999, in London, he won the European Structural Steel Design Award, in particular for the peculiar sensitivity he employed in the chromatic design of the shipyards hangar of Stralsund, the Hanseatic city, located on the Baltic Sea, a UNESCO World Heritage Site.

In 2003, in Lucerne, he won again this same prize for his project of the ThyssenKrupp Steel AG in Dortmund.

Finally, we should also mention his own exhibition, held in Berlin in 2004 at the Scharoun philharmonic society, within an event dedicated to organic architecture. Our talk with the German artist, who is 73 years old, takes place in Hof Iben, at his home/studio, a rural construction, restored in 1976, with an open courtyard, located in Fuerfeld, close to Bad Kreuznach, in the Rhineland-Palatinate region.

V.Garnier has chosen this place for

Dortmund: impianto industriale FBA 8 progettato per ThyssenKrupp. È importante nella ricerca della cromaticità dei grandi impianti industriali creare un gioco tra chiaro e scuro, in modo particolare con le sfumature verdi e azzurre. Premio europeo per le costruzioni in acciaio, Lucerna, 2003.

Dortmund: FBA 8 industrial plant, designed for ThyssenKrupp. In the chromatic research for big industrial sites, it's important to create an interplay between light and dark colours, particularly with green and blue shades. European Structural Steel Design Award, Lucerne, 2003.



Gera: viste di un edificio residenziale prima e dopo l'intervento di v.Garnier, che ne illustra la "rinascita" attraverso l'utilizzo dei "Plattenbau" (lastre di cemento prefabbricato). Premio per le facciate tedesche, 2003.

Gera: views of a residential building before and after v.Garnier's intervention, which focused on the "rebirth" through the employment of "Plattenbau" (prefabricated concrete panels). German Façade Award 2003.

Questo luogo è stato scelto da v.Garnier per il bellissimo paesaggio. La natura rigogliosa è la fonte principale di ispirazione dei suoi progetti: colline con vigneti e campi di grano creano una cornice ideale per la *organische Farbgestaltung* (creazione cromatica organica); il colore in questa prospettiva non cerca effetti alla moda, ma vuole essere percepito come elemento vivo, musicale e in primo luogo destinato all'uomo. *"L'essere umano è indiscutibilmente una creatura che, nata da un paesaggio interamente naturale, viene guidata dalla percezione del colore nei suoi rapporti sensoriali*

its wonderful landscape. The luxuriant nature is the primary source of inspiration for his projects: hills with vineyards and fields of wheat form the perfect backdrop for the *Organische Farbgestaltung* (the organic chromatic creation); in this perspective, the colour doesn't try to achieve trendy effects but wants to be perceived as a living and musical element, addressed, before anything else, to men. *"The human being is undoubtedly a creature who, born from a completely natural landscape, is guided by colour perception in his/her sensorial relations with the surrounding world [...]"*

con il mondo circostante [...]". Nell'ampio giardino, in un'atmosfera conviviale, ci mostra i materiali lapidei tipici della zona ed utilizzati nella ristrutturazione, curata nei particolari da lui stesso e ben integrata nel paesaggio circostante. Di fronte allo studio è possibile vedere lo specchio d'acqua dove il maestro ha sperimentato per la prima volta la progettazione cromatica del rivestimento ceramico Pro-architectura per Villeroy & Boch. Nello studio di Hof Iben, fondato insieme a Rabea Hartmann, lavorano attualmente sua moglie, l'architetto Katrin Knettig, e sedici collaboratori

In his wide garden, a good-humored v.Garnier shows us the stone materials, distinctive of this region, employed in the house restoration, which he personally took care of, even in the slightest detail, perfectly integrating it in the surrounding landscape. In front of the studio, there is the stretch of water, where the artist experimented for the first time the chromatic design of the Pro-architectura tiles coating system he designed for Villeroy & Boch. Currently, at his Hof Iben studio, founded along with Rabea Hartmann, work his wife, the architect Katrin Knettig and sixteen

stabili, molti dei quali affiancano v.Garnier sin dagli inizi della sua carriera. I numerosi progetti in corso sono prevalentemente edifici industriali, tra gli altri in USA (Alabama), Russia, Cina, Messico, Italia (Terni) per ThyssenKrupp, mentre in Germania per Ikea sta realizzando un grande stabilimento per la consegna merci. V.Garnier ci descrive alcune delle sue numerose creazioni con disegni e modelli appesi alle pareti dell'ampio studio: la resa cromatica delle diverse soluzioni viene realizzata a mano, a pennello con colori a tempera in modo da ot-

fixed-term collaborators, many of whom have been working with v.Garnier since the beginning of his career. The numerous on-going projects revolve mainly around industrial buildings, among which there are the ones in United States (Alabama), Russia, China, Mexico, Italy (Terni) for ThyssenKrupp, while in Germany, for Ikea, he is designing a huge warehouse for goods delivery. V.Garnier tells us about some of his many creations through the designs and models hanging on the walls of his big studio: the chromatic rendition of the differ-



Amburgo: complesso residenziale, la progressione cromatica creata sull'elemento orizzontale e il rapporto tra chiaro e scuro rendono più leggero il volume architettonico. La *Farbgestaltung* è stata realizzata con lastre di alluminio Alucobond © dell'azienda Alcan Singen.

Hamburg: residential complex; the chromatic progression, created on the horizontal element, and the relationship between light and dark colours convey a lighter perception of the architectural volume. The *Farbgestaltung* was made with Alucobond © aluminum panels of the Alcan Singen company.

tenere nuances realistiche, che solo successivamente vengono disegnate a computer.

Negli impianti industriali realizzati dalla ThyssenKrupp il maestro utilizza le palette cromatiche create da lui stesso, si tratta di lamiera stampata in acciaio trattata con una pellicola colorata tipo smalto (Coil – coating), denominata **ReflectionOne**®. Per la stessa azienda ha realizzato altre due collezioni: **ReflectionLume**® e **ReflectionCinc**®, sperimentando texture su diversi supporti metallici colorati.

Il percorso progettuale di v.Garnier, personaggio complesso, poliedrico ed impegnato anche sul piano sociale nel divulgare le sue idee, diventa chiaro visitando i diversi luoghi della Germania dove il grigio, colore dominante di tante costruzioni in cemento armato, caratterizza il paesaggio urbano dei centri storici e delle periferie. Sono numerosissime e deturpanti

ent solutions is hand-made with a brush and tempera colours, in order to achieve realistic nuances, which only later are then designed on the computer.

In the industrial plants, designed for ThyssenKrupp, the German artist employed the chromatic palettes he himself created: a laminated sheet-steel treated with a coloured film similar to enamel (Coil – coating), called **ReflectionOne**®. For the same company, he also produced two other collections: **ReflectionLume**® and **ReflectionCinc**®, experimenting texture on different coloured metallic bearings.

The design process of v.Garnier – complex and versatile character, also committed to spreading his ideas on a social level – becomes apparent when traveling around Germany where the urban landscape of historical and suburban sites is dominated by grey, the distinctive colour of many build-

le costruzioni in cemento armato prefabbricato tipiche dell'ex DDR e i “cubi bianchi” con il tetto rosso, delle infinite casette unifamiliari, presenti in ogni area urbana della Germania.

V.Garnier lamenta come questa “enorme massa grigia” nasconda spesso a livello sociale depressione, vandalismo, abbandono, freddezza: “dove mancano emozione e senso per il colore, la vita non si può evolvere”.

A Gera, in Turingia, nell'ex Germania dell'est, ha progettato le nuances di una facciata di un edificio residenziale costruito con pannelli prefabbricati in cemento. Il colore utilizzato non ha cercato di camuffare la realtà tetra dell'edificio, ma è stato steso con una tecnica mista lasciando in trasparenza la patina sottostante. Le lastre in cemento, così trattate hanno evidenziato un volto, un'identità e sono state rese riconoscibili visivamente dagli abitanti del

ings made in reinforced concrete. The prefabricated concrete buildings, characteristic of the former DDR and the “white cubes” with the red roof of the countless detached houses, which can be found in every urban area around Germany, are very widespread and a real blot for the landscape.

V.Garnier complains on how this “huge grey mass” often conceals, on a social level, depression, vandalism, desolation and coldness: “where emotion and a sense for colour are missing, life cannot evolve”.

In Gera, Thuringia, in the former East Germany, he designed the nuances on the façade of a residential building, made with prefabricated concrete panels. The colour he employed didn't try to disguise the gloomy reality of the construction but was applied with a mixed technique, exposing the underlying veneer. The concrete slabs, treated with this tech-

Lo specchio d'acqua realizzato con il rivestimento ceramico della collezione Pro-architectura progettata da v.Garnier per Villeroy & Boch, la scelta e la composizione delle nuances ricorda il movimento e i cromatismi dell'acqua.

The stretch of water made with the tiles coating system of the collection Pro-architectura, designed by v.Garnier for Villeroy & Boch; the nuances selection and composition recall the water movements and colour emphasis.



luogo: una sorta di “rinascita” dell'edificio. Il progetto ha ottenuto il “premio per le facciate tedesche nel 2003”.

Durante la piacevole conversazione il maestro ci mostra i numerosi articoli dedicati alle sue opere e le sue pubblicazioni. In un libero scambio di idee ed opinioni gli chiedo:

“Quali sono oggi, secondo lei, le tendenze nell'utilizzo del colore in architettura?”

“Troppo spesso viene impiegato come semplice attributo di moda, come belletto, con toni troppo accesi, acuti, completamente slegati visivamente dal contesto; ritengo che la sommatoria di troppi messaggi cromatici crei per le persone caos percettivo.

Ci si trova sostanzialmente di fronte a due atteggiamenti opposti: da una parte l'assenza di cromaticità, ovvero il bianco, il nero, il grigio e l'argento, dall'altra colori “aggressivi” e troppo legati alla moda, ad esempio il rosso acceso

nique, revealed an expression, an identity and became visually recognizable to the inhabitants: a sort of “rebirth” for the building. In 2003, the project achieved the “German Façades Award”.

During our lovely conversation, v.Garnier shows us the many articles written about his works and his publications. While exchanging ideas and opinions, I ask him: “What do you think is the current trend in the employment of colour in architecture?”

“Too often, colour is employed as a simple fashion accessory, as an embellishment with shades too bright or too sharp, completely disconnected from the context on a visual level. I believe that summing too many chromatic messages creates a perceptive chaos in people. Basically, we are facing two opposite positions: on one side, the lack of chromaticity – colours such as white, black, grey and silver – and on the other

Da sinistra a destra: Mannheim - particolare del progetto colore della chiesa evangelica St. Jakob realizzata negli anni '60 in cemento prefabbricato. Le diverse nuances così distribuite danno l'idea di grandi raggi di luce che "illuminano" dall'alto il semplice edificio.

Francoforte: complesso industriale della nota azienda chimica farmaceutica Hoechst AG. Il colore progettato, attraverso diverse tecniche e materiali "ridisegna" completamente l'aspetto di ciminiere, uffici, laboratori, hangar, silos, etc.

From left to right: Mannheim - detail of the colour project in the St. Jakob's evangelic church, designed in prefabricated concrete in the Sixties. The different nuances, distributed in this way, convey the idea of large sunbeams "illuminating" from above the rather simple building.

Frankfurt: industrial complex of the famous chemical and pharmaceutical Hoechst AG company. The designed colour, through different techniques and materials, completely "reshaped" the look of chimneys, offices, laboratories, hangars, silos.



o il blu [colore *corporate image* di molte aziende].

Una valutazione interessante si può fare per la nuance argento, che definisco "il grigio degli snob": l'argento su piccole superfici sembra aggiungere valore, ma esteso su una grande superficie, a livello di immagine, può dare l'idea di un elemento distruttivo di paesaggi e città".

A livello semantico e teorico v.Garnier differenzia due concetti fondamentali *Buntheit* e *Farbigkeit*. Questi termini non si possono banalmente tradurre in italiano: il colorare gli edifici con nuances troppo aggressive, e compositivamente lontane dai colori dell'ambiente naturale si ascrive al termine *Buntheit*, mentre *Farbigkeit* nell'ambito organico risulta essere l'espressione contraria e trova il riferimento principale al mondo della natura. Un rimando a questo concetto è il cromatismo della pittura impressionista, a livello percettivo ricco di movimento e trasparenza.

Organische Farbigkeit significa capire che per la salute e il benessere dell'uomo è necessaria

"bold" colours, too fashion-oriented, for example bright red or blue [a *corporate image* colour for many companies]. I can give an interesting evaluation of the silver nuance, which I describe as "the grey of snobbish people": silver on small surfaces seems to add value, but if extended on wider surfaces, as an image, can convey the idea of a destructive element for landscapes and cities". On a semantic and theoretical perspective, v.Garnier distinguishes two basic principles: *Buntheit* and *Farbigkeit*. These terms cannot be trivially translated in English: *Buntheit* indicates colouring buildings with nuances too aggressive and structurally disconnected from the landscape natural colours, while *Farbigkeit*, in the organic context, stands for the opposite expression and is strictly linked to the world of nature.

A reference to this concept is the emphasis on colour employed in the impressionist painting, full of movement and transparency on a perceptive level.

Organische Farbigkeit means un-

la policromia. Pensiamo ai "giochi di colore che risuonano creati dall'ambiente naturale, dove non esiste uniformità, né monotonia"³. Rivolgo un'ulteriore domanda al maestro: "Come viene considerata la sua professione di color designer dagli architetti in Germania?" "Il mio lavoro può essere qualche volta oggetto di polemiche, in quanto il mio percorso è controcorrente rispetto al mondo dell'architettura [nota dell'autore v.Garnier ha opinioni talvolta lapidarie sugli architetti stessi]. Posso dire che in generale esiste una sorta di antagonismo tra il color designer e l'architetto. In relazione alla scelta del colore, nell'ambito degli architetti, l'aspetto più preoccupante è che si sente ancora troppo spesso la solita domanda: il colore è una questione di gusto? Il gusto ovviamente è un parametro del tutto inaffidabile e non può essere definito espressione di maturità, di competenza nella formazione professionale". Domande come queste evidenziano una problematica, presente anche in Germania, ovvero quella della formazione professiona-

derstanding that polychromy is necessary for man's health and wellbeing. Let's think of "interplays of colours resounding as if created by the natural environment, where there is no uniformity, nor dullness"³.

I ask him another question: "How do architects in Germany regard your profession as a colour designer?"

"My job can sometimes be a little controvert, as my work opposes the general trend of the architectural world [author's note: sometimes v.Garnier can be quite critical when he talks about architects]. In general, I can say that there's a kind of antagonism between the color designer and the architect. Concerning the selection of colour, in architecture, the most disturbing fact is that too often we still hear the same question: does colour depend upon taste? Taste, no doubt, is a completely unreliable parameter and cannot be described as an expression of maturity and competence in the professional training".

Such questions highlight an issue, present also in Germany,

le degli architetti. Nelle facoltà universitarie di architettura, racconta v.Garnier, l'insegnamento dedicato al colore risulta davvero carente: la mancanza di cultura generale in materia è senz'altro una causa concreta del suo utilizzo, spesso, poco consapevole.

Il maestro spiega in sintesi: "il colore è ecologia per gli occhi", l'occhio umano crea interazioni, relazioni di scambio tra il mondo esterno ed interno. "Una *Farbigkeit* organica deve corrispondere a tre componenti principali del paesaggio: la terra, l'elemento della crescita vegetale e la luminosità dell'acqua e del cielo".

I criteri per una progettazione organica si relazionano a diverse aspetti, ad esempio alla polarità del colore.

Il riferimento è al *Farbenkompass* (bussola del colore), dove sono presenti sei direzioni su tre assi perpendicolari tra loro. Abbiamo in sequenza nell'asse verticale il chiaro-scuro, negli assi orizzontali il caldo-freddo e attivo-passivo, queste polarità devono essere sempre presenti in una composizione⁴.

concerning the architects' professional training. In the architecture faculties, v.Garnier tells us, the colour subject is not taught in depth: the lack of a general chromatic culture is surely responsible for the way colour is often employed inaccurately and unconsciously.

"Colour is ecology for the eyes", as v.Garnier briefly puts it; the human eye creates interactions, exchanging relations with the outer and inner world. "An organic *Farbigkeit* must coincide with three major landscape components: the territory, the element of vegetable growth and the water and sky luminosity".

The criteria for an organic design are connected to different aspects, for example, to colour polarity, which involves the *Farbenkompass* [the colour compass], where there are six directions on three axis perpendicular to each other. In sequence, we have, on the vertical axis, the light and dark shades, on the horizontal axis the hot-cold and active-passive ones; these polarities must always be present in a

l' *Farbenkompass*, tuttavia, non indica rapporti metrici, non è neppure uno spazio tecnicamente rappresentabile, bensì una categoria di ordinamento delle relazioni e dei rapporti tra le diverse nuances.

Secondo v.Garnier è essenziale saper osservare i colori e trovare nella composizione i rapporti armonici e le giuste relazioni.

Da questa prospettiva le conseguenze pratiche nel color design organico sono numerose: i colori, spiega, possono essere pensati come i suoni nella musica, mutano sempre in relazione al contesto, al materiale utilizzato, alle distanze tra di loro, alle "atmosfera", alle armonie; comunque sia, al centro di questo "spettro orchestrato"⁵ di suoni-colori, si trova l'essere umano con le sue percezioni.

Nella realizzazione a Dortmund, il cromatismo verde-blu è stato utilizzato ampiamente; l'enorme edificio industriale non viene occultato rispetto al paesaggio, ma gli viene conferita una nuova immagine, quella che il maestro definisce una "orgogliosa identità

composition.

Nonetheless, the *Farbenkompass* doesn't indicate metric relations, nor is it a place which can be technically represented, but it works as an order category for the relations and connections among different nuances⁴.

According to v.Garnier, it is essential to be able to observe colours and find the harmonic relations and the right connections in the combination.

From this perspective, several are the practical advantages in the organic color design: colours, the artist explains, resemble sounds in music, constantly evolving according to the context, the material used, the distance among them, the "ambience" and the harmonies; however that may be, at the heart of this "orchestrated spectrum"⁵ of sound/color, there is the human being with his/her perceptions.

In the Dortmund project, the chromatic emphasis was widely placed on green-blue shades; the enormous industrial building is not concealed in the landscape, but it's given a new image, which

Hof Iben, presso Fuerfeld in Germania:
studio e residenza del maestro Friedrich
Ernst v.Garnier.

Hof Iben, in Fuerfeld, Germany:
the artist Friedrich Ernst v.Garnier's
home/studio.



Note / Notes

1. Cfr. v.Garnier Friedrich Ernst, in: *Organische Architektur. Aktuelle Beiträge, Teil 1, Berlin*, September, 2004, p. 36.
2. Cfr. v.Garnier Friedrich Ernst, *Meine farbigere Welt. Ein ganz unsachliches Sachbuch*, Verlag Matthias Ess, 1996, p.30.
3. Cfr. v.Garnier Friedrich Ernst, *Meine farbigere Welt. Ein ganz unsachliches Sachbuch*, Verlag Matthias Ess, 1996.
4. Cfr. Martin Benad, *Architekturfarben. Lehre der Farbgestaltung nach Friedrich Ernst v.Garnier*, Verlag der Anton Siegl Fachbuchhandlung, 2007, p.105-121.
5. Cfr. Tornquist Jorrit, *Colore e Luce. Teoria e pratica*, Istituto del colore, Milano, 1999.

Bibliografia / Bibliography

v.Garnier Friedrich Ernst, *Meine farbigere Welt. Ein ganz unsachliches Sachbuch*, Verlag Matthias Ess, 1996.

v.Garnier Friedrich Ernst, *Meine farbigere Welt. Ein ganz unsachliches Sachbuch, Meine Organischen Farbigkeiten*, Verlag Matthias Ess, 2007.

v.Garnier Friedrich Ernst, *Meine farbigere Welt. Ein ganz unsachliches Sachbuch, Meine Menschliche Arbeitslandschaften*, Verlag Matthias Ess, 2007.

dell'edificio industriale" attraverso un sapiente "gioco" tra l'evidenziare e il nascondere dei colori distribuiti ritmicamente.

Il "gigantesco" edificio di Stralsund è un magnifico esempio dell'utilizzo del colore come potente e risolutivo mezzo per integrare un volume edilizio nel paesaggio urbano e naturale: il verde dei corpi bassi crea uno sfondo visivo sulla città, mentre l'hangar si erge "leggero" grazie al rapporto "musicale" tra le superfici blu scuro dei due volumi sporgenti, a sostegno percettivo dell'edificio e l'azzurro chiaro al centro che "libera" lo spazio davanti al paesaggio tra cielo e mare.

A conclusione dell'illuminante incontro con Friedrich Ernst v.Garnier e la moglie, preziosa coordinatrice dello studio di Hof Iben, risulta evidente come un breve articolo sulla sua poderosa opera non possa essere che un semplice accenno alla complessità del personaggio ed alla sua filosofia sul colore, ossia *Organische Farbgestaltung*.

La notorietà ed il successo da lui raggiunti a livello internazionale, sono l'espressione di una competenza interdisciplinare che trae ispirazione da diversi campi del sapere. Il colore come arte, scienza, tecnica, psicologia e linguaggio, è tra gli aspetti fondanti della sua attività di artista poliedrico; il suo percorso progettuale come pioniere ha un preciso obiettivo, per così dire, una "missione": rendere il mondo più colorato, più vivo, più vicino all'uomo, *(M)eine farbigere Welt* appunto.

Si ringrazia Friedrich Ernst v.Garnier Studio fuer Farbdesign im Staedtebau di Hof Iben per aver gentilmente concesso l'utilizzo delle immagini fotografiche delle sue opere come color designer.

v.Garnier describes as "a proud identity of the industrial building" through a skilful "interplay" of highlighting and concealing colours, rhythmically distributed.

The "gigantic" building in Stralsund is a spectacular example of how colour can be used as a powerful and decisive way to integrate a construction in the urban and natural landscape: the green on the lower volumes creates a visible backdrop on the city, while the hangar appears to be "light-weight" thanks to the "musical" relation among the navy blue surfaces of the two projecting volumes, which sustain on a perceptive level the building, and the light blue at the center which "frees" the space in front of the landscape between sky and sea.

Once the enlightening encounter with Friedrich Ernst v.Garnier and his wife, invaluable coordinator of the Hof Iben studio, is over, it becomes apparent how a brief article on his mighty work can just scratch the surface of his complex character and his colour philosophy, that is the *Organische Farbgestaltung*.

The fame and success he achieved all over the world express an interdisciplinary competence which draws its inspiration from different branches of knowledge. Colour as art, science, technique, psychology and language, is one of the fundamental aspects of his artistic and versatile work; his pioneering design experience has a precise objective, a sort of "mission": make the world more colourful, more alive and closer to man; precisely *(M)eine farbigere Welt*.

We would like to thank Mr. Friedrich Ernst v.Garnier Studio fuer Farbdesign im Staedtebau of Hof Iben for kindly allowing us to use the photographs of his color design works.



Luigi Moro - "La bambola"